

---

## Macron 2.0? Forse che sì forse che no

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**Non lascia l'Eliseo l'ancor giovane primo cittadino francese. Nelle sue dichiarazioni all'uscita dalle urne emerge la volontà di rappresentare tutti gli abitanti dell'Esagono e rispondere alle gravi crisi che attraversano il Paese. Solo buoni propositi?**

Come era previsto dai sondaggi, che una volta tanto ci hanno azzeccato, Emmanuel Macron non ha dovuto interrompere la sua residenza all'Hotel dell'Eliseo, sede della presidenza della Repubblica francese. Per **altri cinque anni** guiderà il Paese dei 365 formaggi (anzi, di più, secondo il noto detto del generale De Gaulle), cercando di trovare **quella sintonia col suo popolo che gli è mancata sin dagli inizi della sua carriera politica**. Figlio della trafila formativa e amministrativa più tradizionale della Francia, Macron si è sempre presentato come un *jeune cadre dynamique*, un **giovane quadro dirigente dinamico**, come si dice in Francia per indicare i giovani rampanti, e per giunta parigino. Non si è mai mostrato come un "figlio del territorio", attaccato alle tradizioni locali, al *terroir*, ed espressione di uno dei partiti tradizionali, oggi in gravissima crisi. **Macron è stato eletto due volte perché non aveva di fronte a sé avversari adeguati**. Ed ora ripercorre la tradizione dei De Gaulle, dei Mitterrand e dei Chirac, eletti due volte, seppur per mandati di sette anni, alla presidenza della Repubblica francese. Solo **Marine Le Pen per due volte lo ha sfidato**, godendo dell'appoggio di una base contraria alla tradizionale congrega di politicanti francese, ma non riuscendo a godere a sufficienza della **base di scontenti** che pur esiste in Francia, comunque legati al "patto repubblicano" di non permettere all'estrema destra di salire al potere. Più del 42 % raggiunto questa volta è difficile per lei incamerare: sembra difficile che possa aumentare ulteriormente i suoi suffragi per arrivare all'Eliseo. Come da lei stesso annunciato in campagna elettorale, **forse è giunto il momento di farsi da parte**, anche se nelle dichiarazioni post-elettorali la figlia di Jean-Marie sembra essersi rimangiata almeno in parte la promessa: non abbandonerà i suoi sostenitori. Paradossalmente, la rielezione di Macron al secondo turno sarebbe andata diversamente se un candidato qualunque del centrosinistra avesse raggiunto il ballottaggio, perché **la patente di "repubblicano doc" appartiene agli esponenti del centro o della sinistra ma non della destra**. Fatto sta che Macron ha vinto il secondo turno delle elezioni presidenziali francesi con **7 punti in meno delle elezioni del 2017** (allora 66%, oggi 58%), il che già dice la difficoltà di essere rieletto con un bacino di supporter che è poco più di un quarto dell'elettorato francese, e con quote di popolarità bassissime. Se Macron ha sì riconquistato la poltrona, **non è però ancora entrato nel cuore dei francesi** che l'hanno rieletto solo perché non c'era di meglio da fare. Macron ha vinto il secondo turno ma non ancora il terzo delle elezioni, quelle delle **legislative che si terranno tra un paio di mesi**. Riuscirà a creare un governo con una maggioranza a lui fedele o dovrà, come è accaduto a Chirac e Hollande, dover coabitare con un premier espressione di una maggioranza diversa dalla sua? La questione è complicata dal **sistema elettorale francese**, che prevede in ogni dipartimento elettorale una mini-elezione presidenziale, con tanto di due turni. Se Marine Le Pen non stringe alleanze con Zemmour e altri candidati della destra, riuscirà a ottenere solo poche decine di deputati, e analogamente si può dire per Mélenchon, il candidato della sinistra che ha ottenuto più del 20 per cento dei voti al primo turno. **Le alleanze in Francia sono essenziali per conquistare il parlamento, e per di più vi deve essere un radicamento nel territorio per riuscire nell'impresa**. È per questo motivo che **i partiti tradizionali, cioè gli schieramenti gaullisti e socialisti, possono sperare di risorgere alle prossime legislative**. Ma alle presidenziali hanno ottenuto risultati talmente insignificanti da mettere ora in dubbio la loro capacità di resilienza, e quindi di riprendere il loro posto all'Assemblea Nazionale ai livelli del passato. Cосicché non è escluso che in parlamento non si riesca ad avere maggioranze chiare e sicure. In sostanza, **Macron può essere considerato il**

---

**primo prodotto dell'era digitale**, quasi un avatar di sé stesso, un personaggio bionico incapace di sentimenti popolari, che resta in sella solo perché riesce a far funzionare bene i suoi algoritmi elettorali. Che lo si voglia o no, **solo un francese su cinque è convinto che sia la scelta migliore.**